

Opera Nazionale per i Combattenti

COMUNE DI SABAUDIA

Onorovelo Signor Podestà,

Reputo il mio preciso dovere informare la S.V. On.le di quanto segue:

Il giorno 18 corrente decedeva in questo ospedale civile, PER P ER_ NICIOSA MALARICA, tale Salaudin Antonio fu Giovanni, nato a Santa Margherita d'Adige il giorno 23 giugno 1886. La relativa schedina di morte, a firma del Dott. Marongiu fu consegnata al Comune. Uf_ ficio di stato civile.

Il giorno 19 stesso mese si presentò presso lo Stato Civile allo impiegato Alberti Giuseppe per cercare di poter ritirare la sche_ da di morte, il Dott. Marongiu dicendo di volerla sostituire con altra nella quale far figurare il Salaudin morto di altra malattia, polmonite o bronchite ecc. però, logicamente il Dott. Marongiu ottenne un rifiuto.

Il 21 agosto corrente, per la mia qualità di Ufficiale di stato civile di questo comune, mi si è presentato il Dott. Marongiu me_ dico della C.R.I. il quale affannosamente e con un bel giro di parole mi ha chiesto di riavere il cartellino sopradescritto onde sostituirlo con altro specificante altra malattia e non per_ niciosa malarica e ciò perchè (a detta del Dott. Marongiu stesso) chiestogli dal Prof. Bonfigli di concerto con i Dottori Consoli e Bochicchio rispettivamente ispettore della C.R.I. per l'Agro Pon_ tino ed il terzo medico del Commissariato speciale per l'Agro Pontino. La ragione di tanta auspicata e non concessa sostituzione avrebbe dovuto essere quella di non far sapere che a Sabaudia si può anche morire di malaria perniciososa.

Con profonda osservanza.

Sabaudia, li 22 agosto 1934 XII

L'Ufficiale di Stato Civile

Opera Nazionale per i Combattenti

UDIENZA DI S.E. IL CAPO DEL GOVERNO

dell'8 Febbraio 1933 - XI

Rimpatrio coloni

Sono rientrate ~~ad~~ paesi di provenienza 26 famiglie coloniche. Quindici perchè la località non è riuscita di loro piacimento e per ragioni nostalgiche; sei perchè le ~~X~~ famiglie dopo giunte si sono smembrate e cinque infine perchè licenziate in seguito alla loro opera di sobillazione tra i coloni. Per ognuna di queste ventisei famiglie la E.V. ha avuto notizie dettagliate e precise. E' bene aggiungere che per quanto il Commissariato per le Migrazioni Interne abbia cercato di operare una rigorosa selezione è evidente che chi ha lasciato il proprio paese lo ha fatto nella speranza di star meglio e soprattutto perchè non aveva lavoro. In una parola i coloni venuti nell'Agro Pontino non rappresentano certamente la parte migliore delle provincie di origine.

Opera Nazionale per i Combattenti

DICHIARAZIONE DI RINUNCIA

Il sottoscritto capofamiglia ZIERO GIUSEPPE fu Gaetano colono di un podere dell'Azienda Agraria Pontina della Bainsizza con la presente richiede di essere rimpatriato insieme a tutti i componenti della sua famiglia, perchè non trova conveniente di fare il colono. E pertanto dichiara di rinunciare alla colonia che gli è stata assegnata e chiede nel tempo stesso di essere rimpatriato.

Borgo Bainsizza, 14-10-1933-XI

Il capofamiglia rinunciante
f.to Ziero Giuseppe fu Gaetano

Testi alla dichiarazione:
f.to Viola Eraldo (teste)
f.to Versolate Aldo (teste)

Opera Nazionale per i Combattenti
AZIENDA AGRARIA PONTINA DI SABAUDIA

Sabaudia 28 Marzo 1935-XIII

Oggetto: Premiazione coloni

Negli anni 1933 e 1934 nell'azienda Pontina del Grappa ho potuto osservare che i premi che l'Opera Combattenti ha assegnato ai coloni più meritevoli, non hanno raggiunto lo scopo desiderato; i coloni non hanno cercato, spinti da un sano spirito di emulazione di migliorare ed eguagliare i premiati. Per esempio sulla strada del Malconsiglio il colono Basso Aldo (Pod. 40) ed il colono Padovan (Pod. 41) hanno avuto il premio di L. 1000 per la sistemazione del podere, ma i coloni Marconato (Pod. 36) e Bordignon (Pod. 45) non hanno migliorato quanto sarebbe stato sperabile e sono rimasti presso a poco quali erano.

Il colono Coppe Domenico (Pod. 19) continua a non aver cura sufficiente del letame nonostante i continui avvertimenti e l'esempio del colono Moretto (Pod. 20), il quale fino dal primo anno ha avuto il premio di L. 500 per la tenuta della concimaia.

BOLOGNA 5-4-1936

Del ...
che ...
ma ...
sotto ...
giudice ...
to ...
che ...

N. 3619 di Prot.

Roma li 18 Apr. 1936-XIV

All. n. 1

Oggetto: trasmissione di lettera anonima

PREG.MO SIG. DOTT. GR. UFF.

NELLO MAZZOCCHI ALEMANNI

Ispettore per l'Agro Pontino - Littoria

Trasmetto alla S.V. l'acclusa copia di un esposto anonimo pervenutomi da un colono di Borgo Ermada, con preghiera di voler espletare le opportune indagini e riferirmi con la maggiore possibile sollecitudine.

IL PRESIDENTE

(Crollalanza)

Eccellenza

Chiedo scusa se mi permetto disturbare ma in poche parole mi spiego. Vi sono in questo Borgo operai occupati che non entrano affatto all'azienda mentre i coloni languiscono; troppo sperpero fa il signor Gino Crisanti ha 6 operai per tagliare la legna che viene portata dai stessi operai fino in casa dello stallino; vi sono poi stallino e porta spesa affatto combattenti. Lui più che l'azienda derigge le donne per preparare un giardino, ha più di 30 uomini questo è il colmo Ma Eccellenza il nostro Duce non ha detto mica che sopra ai coloni devono vivere tanti senza niente Lei sa che noi tutti fumatori quindi non vive l'uomo di solo pane si deve comprare il sale e l'olio ecc. quindi giudica lei e mandi il Crisanti a comandare i somari non i coloni e se questa

mia non ha un esito favorevole mi rivolgo al capo del governo poichè il nostro ha detto che dobbiamo essere tutti fratelli ma qui vi è invece una grande ingiustizia. Non siamo noi venuti qui per fare i schiavi non lo vuole il nostro Duce lui vuole per noi giustizia e lavoro quello che ci fa mangiare il signor Crisanti solo perchè? Perchè la sua Pancia è anche troppo piena. Insomma vogliamo giustizia o che Crisanti vada via da Borgo Ermada oppure scriverò al capo del governo per mettere un po' di ordine in questo Borgo.

Borgo Ermada 2-4-1936

Opera Nazionale per i Combattenti

N. 3976 di Prot.

Roma li 28 Aprile 1938-XVI

Allegati: 1

Oggetto: Esposto anonimo.

Al Sig. Ispettore per l'Agro Pontino
Littoria

Vi trasmetto l'unito esposto anonimo con preghiera di espletare una accurata inchiesta al fine di accertare i fatti denunciati nell'esposto stesso, riferendo in merito dettagliatamente a questa Sede.

IL PRESIDENTE

(Crollalanza)

Il.mo Signor direttore Generale O.N. Roma

Le faccio visione che il giorno di Pasqua il potere 1632. Ciaveva i buoi a pascolare presso il potere. Una vacca che stava imbreve da divendare madre fra 5 giorni si imbizari come atto di aleata. Dato che stanno sembre in stalla e fanno sembre cosi. Disturbò il pranzo al colone, allora il figlio, compreso il padre prese ro, un bastone acciascuno e cominciarono a dargli tante di quelle legnate, che imbordi subito il giorno, appreso morì anghe la madre. Fu spellata inpresenza del Fattore Marini quale vordino il presente fattore di sotterarla, vetentola tutta nera lui creteva che era, Carbone non sepeuto il precitante.

Loro che sapevano il segreto e lanno manciata tut
ta compreso laltro colono 1631. Se loro fanno un inchiesta
sta menuta rintracciano in quanto le ho scritto se sop-
prentono il Fattore prima che sappia di che si tratta
lui ricorda come e trovata la bestia morta, lui a corso
sotto la buona fete del colone.

Oggi a al fattore rivanotoci una pulcia nel'orec-
chio Sicuro se commencie al quanto dichio come atrovata
la bestia.

+++++++

Opera Nazionale per i Combattenti

N. 7040 di Prot.

Risposta Riservata N. 3976 del 28.4.1938

Ispettorato dell'Agro Pontino

Roma

Littoria, li 18 Maggio 1938-XVI

Ho il pregio di riferire a codesta On. Sede quanto
è stato accertato in seguito alle indagini accurate con
dotte in merito all'esposto anonimo trasmessoci:

Effettivamente il giorno 19 dello scorso mese di
Aprile decedeva presso il podere 1632 della Azienda Er-
mada, condotto dal colono Mazzanti Umberto, una bovina
maremmana in seguito a choc addominale causato da parto
difficile e forzato.

Il veterinario della zona, Dr. Marchetti, che ebbe
in cura l'animale, rilasciò, dopo il decesso, l'ordine
di seppellimento che non fu potuto eseguire sotto la
sorveglianza del capoccia titolare Persiani Francesco,

in quanto costui, mentre si avviava verso il podere per eseguire l'ordine, cadde dalla bicicletta riportando la distorsione del polso sinistro.

In vece sua venne inviato un giornaliero, tal Paolo Bracaloni il quale, non pratico, si limitò a far scuoiare il cadavere e a farne interrare i resti senza procedere a denaturare le carni con aspersione di petrolio o creolina, con la conseguenza che, durante la nottata, i resti stessi vennero disotterrati per devolgerli alla alimentazione. Non si è potuto stabilire, con precisione, chi abbia proceduto al disseppellimento, ma è fuori dubbio che ciò sia avvenuto ad opera dello stesso colono e dei coloni circonvicini.

E' da escludere che la vacca sia perita in seguito a percosse o maltrattamenti che abbiano determinato lo aborto come è detto dallo anonimo, in quanto, da informazioni assunte, e dalle univoche dichiarazioni del personale dell'Azienda, risulta che il Mazzanti ha molta cura del proprio bestiame ed è considerato un ottimo colono incapace di commettere gli atti lamentati nell'esposto in parola.

Assicuro, intanto, di avere nuovamente richiamato le Direzioni di Azienda all'osservanza delle disposizioni più volte emanate circa il seppellimento dei cadaveri di animali che, in ogni caso, deve avvenire solo dopo l'accertamento della causa di morte e alla presenza del sottoagente della zona e del capoccio.

L'ISPETTORE GENERALE
(N. Mazzocchi Alemanni)